

Rassegna Stampa

12-05-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	12/05/2022	6	Intervista a Alessandro Albanese - Quello pugliese un modello da imitare <i>Redazione</i>	2
-----------------------	------------	---	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	12/05/2022	5	Musumeci, Finanziaria-Vietnam all` Ars la " maggioranza ombra " oggi pronta all` ultima spallata = Stop a nomine e assunzioni l` ultimo colpo dei No-Nello <i>Giuseppe Mario Bianca Barresi</i>	3
SICILIA CATANIA	12/05/2022	5	Morvillo: La Sicilia nelle mani dei condannati per mafia Cuffaro: Ho pagato gli errori <i>Redazione</i>	5

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	12/05/2022	3	Aree di crisi industriale, semplificato iter per le imprese che chiedono incentivi = Aree di crisi industriale, semplificato l`iter <i>Redazione</i>	6
-----------------------	------------	---	---	---

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	12/05/2022	1	Una "zes" più forte <i>Antonio Giordano</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	12/05/2022	8	Ok agli articoli per Asu, lidi balneari e Imprese = Ok alle norme per Asu, balneari e aiuti alle imprese <i>Gia. Pi.</i>	10

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	12/05/2022	2	AGGIORNATO - L`inflazione Usa resta minacciosa La Bce: da luglio la stretta sui tassi = Lagarde ora diventa falco Bce pronta al rialzo a luglio <i>Isabella Bufacchi</i>	11
SOLE 24 ORE	12/05/2022	8	Spiagge, per l`indennizzo spunta la perizia sul valore aziendale = Spiagge, per l`indennizzo spunta la perizia sul valore aziendale <i>Carmine Fotina</i>	13
SOLE 24 ORE	12/05/2022	18	Ita lancia un hub digitale per lo sviluppo del turismo verso l`Italia <i>Redazione</i>	15
SOLE 24 ORE	12/05/2022	21	Pnrr, già pronti progetti di riserva per 22 miliardi <i>Nn</i>	16
SOLE 24 ORE	12/05/2022	22	La sfida: più merci su treno e nave = Una nuova alleanza porti-interporti per spostare le merci su navi e treni <i>Marco Morino</i>	19
SOLE 24 ORE	12/05/2022	40	Aiuti di Stato Il Mef non cambia linea: per ora niente proroga della dichiarazione = Autodichiarazione aiuti Covid, nuovo no del Mef alla proroga <i>M Redazione Mo</i>	21



Quello pugliese un modello da imitare

In che modo il tessuto imprenditoriale può rilanciarsi e mettendo in atto quali strategie? Cosa può proporre Confindustria alla politica?

"Confindustria fa proposte, in particolare ne dà per affrontare l'emergenza. Per compensare l'aumento delle materie prime e dell'energia, perché il ricevimento di contributi a pioggia è difficile, il legislatore può intervenire sul costo del lavoro, dove abbiamo la paga più bassa d'Europa, ma il costo è molto alto. Abbiamo proposto alla Regione di investire un miliardo di euro nella decontribuzione, così da far respirare le imprese per sei mesi, grandi e piccole che siano. La Giunta regionale è favorevole, ma occorre trovare i soldi extraregionali attraverso misure di programmazione. È sufficiente rendicontare tutti i fondi non spesi, ottenendo ottocento milioni che possono essere usati per questo fine, al posto di destinarli per esempio alla tabella H. Poi, altre risorse sono costituite dalle accise dei prodotti petroliferi, che fornirebbero una notevole mole di risorse finanziarie. Infine, il miglior aiuto può provenire dall'immissione di risorse nella formazione del personale, digitalizzando tutto, senza dimenticare di coniugare l'attività con la produttività, usando parametri come quello del numero delle pratiche esitate. Qualcosa andrà pur fatto per tutelare il sistema produttivo dell'Isola".

La politica potrebbe realizzare un cambio di passo, ora che la situazione internazionale è mutata, eppure non si vedono cambiamenti...

"A Palermo, ci sono tantissimi candidati a sindaco, ma aspettiamo i programmi e i tecnici chiamati a risolvere i problemi. Sembra una lotta di potere senza strategia. In Puglia la classe politica è riuscita ad aprire un vasto mercato. Ha stravolto la realtà. Adesso lì funziona tutto, le autorizzazioni sono rilasciate immediatamente e l'Università è di alto livello. Questo è un modello che va preso in considerazione".



Peso: 12%

LE TRAME ALLA REGIONE

Musumeci, Finanziaria-Vietnam all'Ars la "maggioranza ombra" oggi pronta all'ultima spallata

MARIO BARRESI, GIUSEPPE BIANCA pagina 5

Stop a nomine e assunzioni l'ultimo colpo dei No-Nello

Ars. Finanziaria, nel maxi-emendamento norma di Pd, M5S, Lega, Fi e Mpa

MARIO BARRESI
 GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Quando nel tardo pomeriggio si diffonde la voce (infondata) che la Presidenza della Regione abbia «cancellato tutti gli eventi per la Festa dell'Autonomia», nel fronte dei No-Nello c'è una sovrapposizione di sentimenti diversi. E, per certi versi, opposti. Da una parte il compiaciuto terrore per una mossa che il governatore aveva smentito fino a lunedì pomeriggio: «Non ho mai parlato di elezioni anticipate». Con Ignazio La Russa, accanto a lui, a precisare: «È stata una mia proposta per accelerare. Poi abbiamo capito che non serviva».

Il 15 maggio, per inciso, a Palazzo d'Orléans ci sarà una «sobria cerimonia» per celebrare il 76° «compleanno» dello Statuto speciale. Eppure il fantasma di dimissioni di Nello Musumeci (scacciato con chiarezza fino a ieri sera dagli assessori più vicini e informati) per qualche ora trascina con sé un doppio significato. Il primo è legato alla faida in corso nel centrodestra regionale, spaccato - dentro e fuori l'Ars - in due parti, che coincidono longitudinalmente alle fazioni pro e contro la ricandidatura del governatore. Il secondo è la gongolante sensazione del fronte ostile a Musumeci: «Ha capito che la Finanziaria è una Waterloo. E ancora il meglio deve venire». Alla quale si contrappone l'amara, ma tutto sommato serena, consapevolezza del Pizzo Magico: «Sono gli ultimi giri di giostra per gli inciucisti. Ma fra poco, nel bene o nel male, ci sarà il voto finale sulla manovra. E un minuto do-

po l'Ars, con tutti i suoi giochetti, non conterà più nulla».

In effetti oggi c'è una trasversalissima maggioranza-ombra, la stessa che sta governando l'apparente caos in aula, pronta a piazzare l'ultima spallata al governo regionale e ai lealisti. Nome in codice: «operazione Colonne d'Ercole». Che evoca l'ultimo limite (politico) da valicare prima che scroino i titoli di coda su questa legislatura. Nel maxi-emendamento che andrà in aula stamattina per chiudere la partita della manovra regionale, infatti, dovrebbe spuntare una norma per ingabbiare definitivamente ogni nomina. A limare il testo, fino a ieri pomeriggio, Anthony Barbagallo (deputato e segretario regionale del Pd), Nuccio Di Paola (capogruppo del M5S), ma anche pezzi grossi del centrodestra, con in prima linea il leghista Luca Sammartino, l'autonomista Roberto Di Mauro e il capogruppo di Forza Italia, Tommaso Calderone, in nome e per conto di Gianfranco Micciché.

L'Ars ha già votato una legge bloccanome (sulla quale il governo ha chiesto un parere di legittimità), ma quest'ultima versione sarebbe una vera e propria «tagliola». L'emendamento, infatti, prevede il divieto fino al 31 dicembre 2022 di «procedere a nuove assunzioni, promozioni e modifiche della pianta organica» all'Irfs e in tutti gli enti sottoposti al controllo; e lo stop «tombale» si estenderebbe «anche ai provvedimenti di reclutamento in corso», con l'unica deroga per la sanità. Su quest'ultima materia, però, c'è un comma che, dopo lo stop alle nomine di nuovi manager già disposto, impedirebbe anche le «rota-

zioni» a cui l'assessore Ruggero Razza stava pensando per premiare i più fedeli: i direttori generali si trasformano in commissari e restano nella stessa azienda. Ma c'è anche un altro colpo sotto la cintura: alti agli incarichi di consulenza e di assistenza tecnica per presidente, giunta, società partecipate ed enti controllati. E poi altri due interventi di alta chirurgia distruttiva per tutto il 2022: il divieto, per la Regione di «esercitare il servizio di accertamento e riscossione coattiva dei tributi e delle entrate comunali» (sabotando così il bando tanto caro all'assessore Gaetano Armao) e la sospensione delle procedure di comando del personale sanitario previste dalla legge regionale 9/2021.

È tutto vero. E dovrebbe finire dentro il maxi-emendamento a cui s'è lavorato ieri per ore prima della sospensione disposta da Micciché ben prima dell'inizio della finale di Coppa Italia: «È già stato fatto un buon lavoro, gli uffici stanno verificando gli emendamenti, ci sono le tabelle da fare: manca ancora Diventerà Bellissima. Non è necessario quindi fare notte, così io, juventino, e l'onorevole Cracolici, in-terista, siamo felici. Ci vediamo do-



Peso: 1-3%, 5-36%



mani (oggi per chi legge, ndr)». Ieri il lavoro d'aula ha prodotto qualcosa. Via libera al sostegno al reddito dei precari per il 2022: 16,15 milioni per gli Asu (54,1 per il 2023), 38 per gli ex Lsu, 31 per gli ex Pip (10 per il 2023). «Non è il momento di emendamenti farlocchi ma servono dati certi» per il dem Barbagallo che si riferisce ai 15 milioni per la stabilizzazione degli Asu su cui pende il giudizio della Corte costituzionale, con pronuncia attesa il 7 giugno. Approvato un emendamento per recuperare alla bocciatura del giorno precedente sui contenziosi, sui quali qualcuno sibila l'accusa di «interessi particolari da verificare carte alla mano». Passa anche la norma sulle Zes,

«un importante risultato» secondo l'assessore Mimmo Turano, che consentirà maggiori e ulteriori agevolazioni fiscali. E, grazie a un emendamento del capogruppo di Db, Alessandro Aricò, le imprese che non hanno il Durc in regola (comprese le attività balneari) potranno continuare a beneficiare dei contributi anti Covid anche nel 2022.

Ma si pensa già al rush finale di oggi. Tra le proposte integrative del M5s figura la possibilità per la Regione di commissariare i Comuni che non sono muniti del catasto incendi e ancora misure a sostegno delle enoteche regionali, ma anche sulla sanità, e il trasporto pubblico locale, risorse per i di-

sabili, un'integrazione del Fondo unico regionale per gli spettacoli e sostegno al turismo sostenibile. Misure contro l'usura, tutela dei consumatori e interventi per la casa invece una parte dei contenuti a cui ha lavorato ieri il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo.

Proprio mentre l'"altra maggioranza" metteva a punto l'"operazione Colonne d'Ercole". L'ultimo *coup de théâtre* prima del rompete le righe. E poi sarà già tempo di campagna elettorale.

“OPERAZIONE COLONNE D'ERCOLE”



Blocco esteso alle partecipate
No a consulenti e assistenza
Sanità, manager “inchiodati”
Alt al bando sulla riscossione



Peso: 1-3%, 5-36%

**LE ACCUSE DEL COGNATO DI FALCONE****Morvillo: «La Sicilia nelle mani dei condannati per mafia»
Cuffaro: «Ho pagato gli errori»**

PALERMO. Nella campagna elettorale di Palermo, dove si vota a giugno per le comunali e in autunno per le regionali, irrompe a trent'anni dalle stragi il tema scottante della «Sicilia in mano a condannati per mafia». Lo ha sollevato, con toni allarmati, l'ex magistrato Alfredo Morvillo (nella foto), fratello di Francesca e cognato di Giovanni Falcone. Pur senza fare nomi, Morvillo ha richiamato i casi di Marcello Dell'Utri e di Totò Cuffaro: il primo è stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa mentre l'ex presidente della Regione ha scontato una condanna per favoreggiamento aggravato di esponenti di Cosa nostra. Aloro le cronache politiche hanno attribuito un ruolo di mediazione molto attiva nella scelta dei candidati della coalizione di centro destra. Entrambi, e Cuffaro con le insegne della Nuova Dc, sostengono la candidatura a sindaco dell'ex rettore Roberto Lagalla.

L'attacco di Morvillo, che proietta ombre sulla scena elettorale, è rivolto soprattutto a chi «strizza l'occhio» ai condannati alimentando così l'idea che «certe morti siano state inutili». Prima che le critiche del cognato di Falcone fossero condivise da nomi

rappresentativi dell'antimafia c'è stata una replica di Cuffaro: «Credo di avere il diritto costituzionalmente riconosciutomi e forse anche il dovere di vivere la mia vita da libero cittadino e coltivare il mio impegno politico e sociale dopo avere pagato i miei errori con grande sofferenza».

Non è però questo diritto che mette in discussione l'ex giudice Giuseppe Di Lello, componente del pool antimafia con Falcone e Borsellino, che condivide invece il senso della denuncia di Morvillo alla quale, dice, «non va aggiunta neanche una virgola». E dopo avere ricordato che si discute di condanne per reati di mafia e non per reati comuni osserva: «Sembra di essere tornati a trenta anni fa come se nulla sia accaduto. Nel senso che la magistratura, e questa ne è una prova, può fare opera di contenimento e di ristabilimento della legalità ma non può fare altro, come abbiamo sempre detto. Poi tocca alla società e alla politica che esprime completare l'opera di risanamento. È un problema dei partiti, della politica e della loro involuzione. Certe decisioni non sono classificabili come episodi spontanei: maturano infatti all'interno delle coalizioni».

È molto più cruda la reazione di Tina Montinaro, vedova del caposcorta di Falcone morto nell'attentato di Capaci e tra le promotrici dell'associazione antimafia Quarto

Savona 15. «Continua a girarmi lo stomaco», protesta. E aggiunge: «Se per il trentesimo delle stragi ci ritroviamo in una situazione come questa vuol dire

che stiamo commemorando con grande retorica. C'è solo quella e niente altro».

Il modo migliore di onorare l'eredità di Falcone, dice Nino Di Matteo componente del Csm in un'intervista a Oggi, per le istituzioni è ora quello di «creare le condizioni perché i magistrati proseguano in modo efficace la ricerca della verità anche sulle entità esterne alla mafia che verosimilmente parteciparono all'ideazione, organizzazione ed esecuzione dell'attentato».

Così, a pochi giorni dall'anniversario della strage di Capaci del 23 maggio 1992, si apre un dibattito rovente, destinato a rinfocolare polemiche, sulle commemorazioni legate a quel tragico evento che trent'anni fa segnò la storia del Paese.



Peso: 24%

**Pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del ministro dello Sviluppo economico che riforma la legge 181/1989****Aree di crisi industriale, semplificato iter per le imprese che chiedono incentivi**

ROMA - È stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che riforma la legge 181/89 per il rilancio delle aree di crisi industriale: di fatto vengono semplificate e accelerate le procedure per tutte quelle imprese che presentano domande di incentivi e finanziamenti agevolati per realizzare programmi di investimento sul territorio nazionale.

Servizio a pagina 3

Pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del ministro Giorgetti che riforma la legge 181/1989

Aree di crisi industriale, semplificato l'iter

Più snelle le procedure per le imprese che presentano domanda per gli incentivi

ROMA - È stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che riforma la legge 181/89 per il rilancio delle aree di crisi industriale, semplificando e accelerando le procedure per le imprese che presentano domande di incentivi per realizzare programmi di investimento sul territorio nazionale.

Il provvedimento amplia le modalità operative di questo importante strumento di riconversione e riqualificazione industriale estendendo le agevolazioni alla realizzazione di programmi di investimento produttivo e/o per la tutela ambientale di importo superiore a 5 milioni di euro, che comprendono anche progetti per l'innovazione di processo e dell'organizzazione, la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale, nonché la formazione del personale.

Tra le novità, anche l'inserimento della clausola introdotta dal ministro Giorgetti, resa già operativa da una direttiva ministeriale e

da una norma contenuta in legge di bilancio 2022, che dà priorità nella richiesta di incentivi alle aziende che si impegnano ad assumere lavoratori di aziende del territorio per i quali è attivo un tavolo di crisi al Mise.

Inoltre, sono state snellite le procedure di valutazione delle domande

presentate dalle imprese che intendono investire in aree di crisi industriali, riducendo i tempi per

le istruttorie, le delibere nonché l'erogazione dei contributi, sia a fondo perduto sia come finanziamento agevolato. A salvaguardia della competitività del territorio è stata prevista anche una limitazione alle delocalizzazioni per le attività che beneficiano di incentivi pubblici.

“Con la riforma della legge 181/89 siamo intervenuti per velocizzare le procedure amministrative, rimuovendo una serie di limitazioni per erogare in tempi brevi

alle imprese i contributi e i finanziamenti agevolati destinati alla realizzazione di progetti di rilancio di aree industriali del Paese”, dichiara il ministro Giorgetti. “Puntiamo a sostenere investimenti che, oltre a favorire la capacità d'innovazione e la sostenibilità ambientale del sistema produttivo, consentano anche di salvaguardare le competenze dei lavoratori”. Un prossimo provvedimento ministeriale indicherà i termini e le modalità di presentazione delle domande.

Agevolazioni estese ai programmi di investimento produttivo e/o per la tutela ambientale

Peso: 1-4%, 3-29%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 12/05/22

Edizione del: 12/05/22

Estratto da pag.: 1,3

Foglio: 2/2



Peso: 1-4%, 3-29%

SICILIA ECONOMIA



VIA LIBERA AGLI AIUTI REGIONALI PER LE AZIENDE CHE SI INSEDIANO

Una “zes” più forte

Passa la norma contenuta nella finanziaria all'Ars. Regime fiscale ulteriormente agevolato. Oggi il comitato di indirizzo per la zona orientale, il 25 per quella occidentale. Armao «la regione dove investire è più conveniente»

DI ANTONIO GIORDANO

La Sicilia potrà vantare delle “super” zes, delle zone economiche speciali che, oltre ad avere i benefici garantiti dalla norma nazionale, avranno anche dei benefici ulteriori che sono il portato di una norma inserita in finanziaria ed approvata ieri. Si tratta dell'articolo 7 del testo del ddl di stabilità regionale per il 2022-24 che si chiama “agevolazioni in favore delle imprese localizzate nelle zone economiche speciali della Sicilia” (chiamate SuperZes). La norma introduce un regime fiscale ulteriormente agevolato a favore degli investimenti nelle Zone Economiche Speciali (ZES) che vengono parametrati ai ricavi delle vendite e

delle prestazioni derivanti dall'attività svolta dall'impresa. “Il Governo Musumeci, nel solco dell'impegno profuso a supporto delle imprese che investono in Sicilia, ha proposto una misura che rafforza l'attrazione degli investimenti in Sicilia, grazie a fiscalità di sviluppo e a contributi alle assunzioni. Le ZES siciliane diventano così le più vantaggiose d'Italia”, dice il Vicepresidente ed Assessore all'Economia, Gaetano Armao. La proposta, dicono i tecnici dell'assessorato, “corre-

data da relazione illustrativa, è stata trasmessa al Ministero dell'Economia e all'Agenzia delle Entrate che, al riguardo non hanno rilevato profili di illegittimità”. “L'approvazione da parte dell'Assemblea regionale delle agevolazioni in favore delle imprese localizzate nelle zone economiche speciali della Sicilia è un importante risultato che domani in rappresentanza della Regione porterò sul tavolo del comitato d'indirizzo della Zes Sicilia orientale che si insedierà ad Augusta”, aggiunge il collega con delega alle Attività produttive, Mimmo Turano. “Il Comitato d'indirizzo”, spiega Turano, “è di fatto la struttura di governo della Zes che consentirà la reale partenza delle Zes siciliane”. Il comitato si riunirà oggi ad Augusta per la “Zes Sicilia orientale” e il 25 maggio a Palermo per la “Zes Sicilia occidentale”. “Per conto del governo della Regione, presenterò ai comitati d'indirizzo il rafforzamento delle agevolazioni voluto dal Governo regionale che completano il quadro degli incentivi nazionali determinati dal decreto legge 36”, conclude l'assessore. Sono due le zes siciliane che sono state istituite con decreto nazionale. Quella della Sicilia orientale è caratterizzata da cinque poli produttivi, la cui connessione sarà garantita dagli investimenti infrastrutturali avviati. In particolare, un'importanza strategica può essere assegnata alla “Catania Etna Valley” nel settore tecnologico (microelettronica e nanoelettronica, tecnologie di te-

lerilevamento e azionamento, architetture di calcolo, tecnologie dell'ingegneria dei sistemi e di controllo, robotica, materiali e materiali avanzati), alla presenza di diversi impianti industriali in campo energetico (con una produzione già in parte avviata verso la transizione green) e al distretto agroalimentare, che vede la presenza del secondo più grande mercato ortofrutticolo italiano. La Zes della Sicilia occidentale, invece include i porti di Palermo, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle. Nell'area è inoltre già presente un importante centro biomedico, nato da una collaborazione tra pubblico e privato con un centro di ricerca statunitense: il suo sviluppo potrà attrarre ulteriori finanziamenti e investimenti, oltre a dare vita a nuove start-up. Sono presenti anche insediamenti produttivi nei settori tessile, agroalimentare, delle materie plastiche, di macchinari e componenti per i mezzi di trasporto. (riproduzione riservata)



Peso: 40%



*Gaetano
Armao*



Peso:40%

I provvedimenti

Ok agli articoli per Asu, lidi balneari e imprese

Slittano le stabilizzazioni
Stanziati fondi per
rinnovare anche gli
incarichi ai tremila Pip

Pag. 8

La stabilizzazione slitta ancora, stanziati le risorse per rinnovare gli incarichi ai 3 mila Pip

Ok alle norme per Asu, balneari e aiuti alle imprese

PALERMO

L'Ars ci ha provato a strizzare l'occhio alle categorie elettoralmente più pesanti. Ma sono stati tutti tentativi che, partiti in modo ambizioso, si sono arenati di fronte alle ristrettezze del bilancio e alle strettoie normative imposte da Roma.

E così la stabilizzazione degli oltre 4 mila Asu resta solo una prospettiva. Mentre la norma approvata ieri mattina prevede solo di rifinanziare i vecchi incarichi alle stesse ore e con lo stesso sussidio (circa 600 euro al mese). Serviranno 38 milioni all'anno. Budget che sfrutteranno anche gli ultimi Lsu non ancora stabilizzati. Il punto è che per tutta la mattina era circolata una bozza di norma, di ispirazione governativa, che avrebbe di nuovo avviato un percorso di stabilizzazione, seppure tortuoso. Ma questa bozza di norma è rimasta sulla carta. E così, a votazione avvenuta, il Pd ha avuto vita facile nel sottolineare che «serviva una proposta vera perché il testo base e l'articolo finale non fanno chiarezza sui famosi 15 milioni che dovrebbero esserci a sostegno della stabilizzazione degli Asu. Il 7 giugno si pronuncia la Corte Costituzionale e nel caso in cui in cui la pronuncia sia favorevole, occorre la copertura di 15 milioni per il 2022. Non è

il momento di emendamenti farlocchi ma servono dati certi» parole pronunciate dal segretario Anthony Barbagallo e che si riferiscono a una pronuncia che la Consulta sta per maturare sulla vecchia legge che prevedeva la stabilizzazione e che è stata impugnata dal governo nazionale. «In caso di pronuncia favorevole – calcola anche Antonello Cracolici – servirebbero subito i soldi per procedere alle stabilizzazioni e il governo non li ha previsti».

Stanziati anche i fondi per rinnovare gli incarichi dei circa 3 mila Pip di Palermo: 31 milioni. Inutile il pressing dei precari, radunatisi sotto Palazzo Reale.

L'altra categoria accarezzata dalla manovra è quella dei balneari, che mette insieme circa 3 mila imprenditori titolari di concessioni demaniali per stabilimenti e strutture per la fruizione e altre 100 mila persone che vi lavorano. Non c'è la proroga delle concessioni, che in base a una sentenza della Cassazione devono cessare il 31 dicembre del 2023. Ma passa una norma, fortemente voluta dal capogruppo di Diventerà Bellissima, Alessandro Aricò, che consente la cessione delle concessioni anche fra imprenditori non in regola con il Durc (il documento di regolarità contributiva). È una sorta di sanatoria di vendite rimaste bloccate finora e una spinta a trat-

tative che possono aprirsi adesso. L'emendamento è stato contestato da Pd e grillini che hanno ammonito sul rischio di «una probabile impugnativa da parte del governo nazionale». Tra l'altro Gianina Ciancio e lo stesso Cracolici hanno sottolineato che «in pendenza di una norma a forte rischio di impugnativa sarà impossibile trovare alla Regione un dirigente che accetti di firmare il trasferimento della concessione rischiando di finire davanti alla Corte dei Conti». La norma è tuttavia passata con la spinta del governo, che si è detto favorevole con l'assessore al Territorio Toto Cordaro. La stessa norma prevede in generale che qualsiasi impresa non in regola con il Durc può continuare a beneficiare per tutto il 2022 di contributi legati all'emergenza Covid.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 8-16%



L'inflazione Usa resta minacciosa La Bce: da luglio la stretta sui tassi

Mercati

I prezzi frenano meno del previsto. La Fed potrà accelerare il rialzo dei tassi
Lagarde fissa il calendario: la data più probabile del primo aumento è il 21 luglio

L'inflazione Usa rallenta ad aprile all'8,3% su base annua dopo l'8,5% raggiunto a marzo. Si tratta di un timido segnale, dopo sette mesi di aumenti incessanti, che l'aumento dei prezzi potrebbe essere al culmine. Borse europee in forte rialzo, con Milano che sventa (+2,8%) grazie anche a UniCredit. La presidente della Bce, Christine Lagarde, ha indicato i tempi per il

rialzo dei tassi: la data più probabile è il 21 luglio.

Bufacchi, Simonetta, Sorrentino

—alle pagg. 2 e 3

Lagarde ora diventa falco Bce pronta al rialzo a luglio

La tempistica. La presidente: il primo rialzo dei tassi arriverà «solo qualche settimana dopo» la fine degli acquisti del programma App, che dovrebbero terminare «all'inizio del terzo trimestre»

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Il primo rialzo dei tassi d'interesse della Bce arriverà «solo qualche settimana dopo» la fine degli acquisti netti del programma App (Asset purchase programme). E gli acquisti netti «a giudicare dai dati che stanno arrivando» dovrebbero finire «all'inizio del terzo trimestre». Questo ha detto ieri la presidente della Bce Christine Lagarde in un discorso a Lubiana che è suonato più vicino ai falchi del solito, cioè al rialzo dei tassi in luglio, ma che ha lasciato comunque aperta una porta alle colombe per un primo rialzo a settembre. Le opzioni sul tavolo sono ancora tante: tra le tante, 25 centesimi a luglio e 25 centesimi a settembre oppure nulla a luglio ma 0,50 a settembre.

Lagarde ha comunque voluto dare ieri qualche indicazione temporale in più rispetto alla conferenza stampa di aprile, quando in risposta alla prima domanda aveva spiegato quel «qualche tempo dopo» come «in qualunque momento compreso tra una settimana e diversi mesi». Ora si tratta di «solo qualche settimana». I tempi sono più stretti.

Intervenendo al trentesimo anniversario della Banca centrale di Slovenia, Lagarde ha sottolineato che resta un margine di incertezza: «non abbiamo ancora definito con precisione la nozione di "some time" relativa al primo rialzo dei tassi (ndr. qualche tempo dopo la conclusione degli acquisti netti di attività nel quadro dell'App). La presidente ha condiviso le sue interpretazioni. «La mia aspettativa è che gli acquisti netti dovrebbero concludersi all'inizio del terzo trimestre». Il primo

rialzo dei tassi Bce potrebbe dunque essere già in luglio, come si aspetta il mercato e come sollecitano tutti i falchi e persino qualche colomba del Consiglio direttivo della banca centrale europea. E se il rialzo sarà in luglio, allora vorrà dire che il programma di acquisti terminerà il 30 giugno, dal primo luglio no Qe (quindi agli inizi del terzo trimestre), con decisione presa sulla conclusione dell'APP alla riunione



Peso: 1-8%, 2-37%

del 9 giugno. Oppure il primo rialzo della normalizzazione della politica monetaria della Bce potrebbe essere a settembre, come vorrebbero le colombe nel Governing Council tra le quali il capo economista e membro del Board Philip Lane e il membro del Comitato esecutivo Fabio Panetta. In quel caso, l'APP probabilmente finirebbe in luglio. Le riunioni chiave del Consiglio sono tre: 9 giugno, 21 luglio e 8 settembre. Tutto dipenderà dai dati e dalle proiezioni macroeconomiche in arrivo a giugno ma anche dagli sviluppi della guerra in Ucraina. Perché, come ha detto ieri Lagarde, «nel breve termine inflazione e crescita si stanno muovendo in direzioni opposte»: l'inflazione sale, la crescita cala.

Il discorso a Lubiana di Lagarde è suonato comunque più *hawkish*, più da falco e meno da civetta rispetto al passato. L'inflazione, foto-

grafata dalla presidente, è infatti al 2% o sopra. «Le misure dell'inflazione di fondo, comprese quelle che catturano la persistenza, sono quasi tutte superiori al 2%. Anche le aspettative di inflazione sono pari o superiori al 2%, secondo una serie di misure. E le nostre proiezioni sull'inflazione indicano sempre più che l'inflazione è in linea con l'obiettivo

a medio termine», ha detto.

Non è trapelato invece nulla di nuovo dal discorso Lagarde sul nuovo scudo anti-spread. La presidente ha rafforzato il concetto di flessibilità, utilizzata in risposta alla crisi del debito sovrano con le OMTs (operazioni monetarie definitive) e per la crisi della pandemia con il Pepp (programma per l'emergenza pandemica di acquisti netti di attività). La Bce, ha spiegato Lagarde, interviene con la flessibilità

contro la frammentazione per evitare l'inasprimento asimmetrico delle condizioni e per contrastare il cattivo funzionamento dei meccanismi di trasmissione della politica monetaria. La flessibilità, ogni volta calata nelle circostanze, è menzionata da Lagarde al pari con l'impegno della Bce sul mandato, sulla stabilità dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riunioni chiave sono tre: 9 giugno, 21 luglio e 8 settembre. Tutto dipenderà dai dati macro e dagli sviluppi bellici



Francoforte. Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea



L'impatto delle mosse Bce. La sede della Banca centrale europea a Francoforte



Peso:1-8%,2-37%



DDL CONCORRENZA

Spiagge,
per l'indennizzo
spunta la perizia
sul valore aziendale

Carmine Fotina — a pag. 8

2

GLI ANNI DELLA PROROGA

Per le concessioni balneari si va
verso un periodo transitorio di
due anniSpiagge, per l'indennizzo
spunta la perizia
sul valore aziendale
Ddl concorrenzaPer le concessioni balneari
si va verso un periodo
transitorio di due anni

Carmine Fotina

ROMA

Resta tutto ufficialmente sotto traccia ma un'intesa tra governo e maggioranza sulle concessioni balneari, il punto più critico del disegno di legge per la concorrenza, ieri ha iniziato a prendere forma. Si va verso un'ulteriore proroga di due anni, vestita come periodo transitorio oltre la fine del 2023 - data limite definita da una sentenza del Consiglio di Stato - per gestire il sovrappioppamento di bandi comunali in un tempo che risulterebbe troppo stretto e per consentire agli attuali concessionari di adeguarsi alle regole sulle gare che saranno contenute in un decreto legislativo. Questo emerge dal nuovo testo in definizione, che è da considerare però ancora modificabile su alcuni dettagli fino all'imprimatur finale di tutti i gruppi di maggioranza. La riformulazione, ormai, andrà al voto della

commissione Industria del Senato solo la prossima settimana.

Ma c'è un altro tema che ha avuto un peso centrale nella nuova riunione che si è svolta ieri ed è la definizione dell'«equo indennizzo» per i concessionari uscenti. Gli attuali titolari, supportati dagli emendamenti di Lega, Fi, Pd e Fdi che vanno in questa direzione, chiedono che sia riconosciuto il «valore aziendale dell'impresa e dei relativi beni materiali e immateriali» nella determinazione dell'indennizzo che sarà a carico dell'azienda subentrante. Il compromesso va verso l'obbligo di una perizia asseverata che accerti tale valore, anche alla luce della possibilità o meno di scindere l'attività strettamente connessa alla concessione demaniale da attività commerciali collegate.

Lo stallo sulle gare per le spiagge ha prodotto un notevole rallentamento del disegno di legge, il cui approdo in Aula al

Senato era inizialmente previsto entro ieri. Rischiano conseguentemente di allungarsi i tempi anche per il via libera in seconda lettura della Camera, che dovrà esaminare 11 dei 32 articoli del provvedimento incluso un altro tema a forte rischio lobbying: la riforma dei taxi e del noleggio con conducente.

Per quanto riguarda l'esame della commissione Industria del Senato, c'è già l'intesa tra governo e maggioranza su 19 articoli. Restano fuori i balneari, appunto, e l'articolo 32 sui criteri di nomina delle Authority. Tutti i gruppi di maggio-



Peso: 1-2%, 8-17%



ranza fanno muro contro l'attuale testo che riduce lo spazio di manovra del Parlamento affidando a commissioni di tecnici la preselezione delle candidature per i componenti e i presidenti delle autorità indipendenti. La commissione Finanze del Senato ha chiesto direttamente lo stralcio dell'articolo e il governo sarebbe pronto a rivedere la norma rinviando tutto, di fatto, a una più ampia riforma.

Tra le riformulazioni già condivise c'è anche l'articolo 13 sulla riforma dell'accREDITamento e del convenzionamento delle

strutture sanitarie private. Le modifiche in arrivo sono già state stroncate da Aiop, associazione italiana ospedalità privata, che paventa la fuga all'estero degli investitori. Aiop contesta il rinvio a decreti ministeriali, da emanare entro 90 giorni, di tutte le modalità attuative, la previsione di una revisione periodica che non ha però un arco temporale definito e più in generale la discriminazione tra le strutture di diritto privato e quelle di diritto pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le imprese bocciano le
modifiche sulla sanità
privata. Governo pronto
a rivedere l'articolo
sulle Authority**



Peso:1-2%,8-17%



Ita lancia un hub digitale per lo sviluppo del turismo verso l'Italia

Innovazione

**Il ministro Garavaglia:
«Con la piattaforma faremo
salto verso la ripresa»**

Celestina Dominelli

ROMA

Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, che ha presieduto al lancio e che ha sostenuto fortemente l'iniziativa, l'ha sintetizzata così: «È un progetto perfetto perché capace di far fare al Paese quel salto di cui ha bisogno, visto che questo è l'anno della ripartenza del turismo. Ci siamo dati un obiettivo ambizioso: raggiungere il 2019, l'anno migliore del turismo italiano. È difficile ma doveroso e possibile. Nel mondo c'è voglia di Italia».

Una "voglia" di Italia che Ita Airways e True Italian Experience sono intenzionati a intercettare attraverso l'innovativa piattaforma digitale presentata ieri, con la benedizione del ministro, al Chiostro del Bramante, nel cuore di Roma, dai vertici della compagnia aerea, il presidente esecutivo Alfredo Altavilla, e l'ad Fabio Lazzarini, e dal ceo della società, Maurizio Rota, alla presenza di una nutrita schiera di rappresentanti delle istituzioni: il segretario generale del ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Et-

tore Sequi, il presidente della conferenza Stato-Regioni e del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, i sindaci di Roma e Milano, Roberto Gualtieri e Giuseppe Sala.

La piattaforma ha il pregio di raggruppare più tasselli: dai video girati tra le bellezze italiane (ben 1440 filmati) ai servizi turistici collegati (la prenotazione dei voli Ita, gli hotel, i transfer, i noleggi auto, solo per citarne alcuni). L'hub digitale consentirà anche di personalizzare il viaggio e l'offerta sarà promossa e venduta mediante la rete degli agenti di viaggio partner di Ita che potranno accedere alla piattaforma.

«Ita è in prima fila per il rilancio del turismo, fa da collante a tutte le aziende turistiche, è un punto di riferimento della filiera turistica», ha spiegato l'ad di Ita Lazzarini, aggiungendo che la compagnia «è l'unico player globale dell'Italia, l'ambasciatore di questa ospitalità italiana».

A margine della conferenza stampa, poi, il ceo si è detto «iper ottimista» sul futuro. «Abbiamo chiuso il 2021 con delle perdite assolutamente in li-

nea con quanto progettato nel nostro piano industriale e con una cassa di più 200 milioni migliore del previsto». Mentre il presidente esecutivo Altavilla ha ribadito «la fiducia totale» nel successo del processo di vendita, nonché la piena disponibilità con un occhio alla vertenza sui call center. «Sfogliamo un mito: io mi siedo anche domani mattina al tavolo, ma è importante che intorno al tavolo ci siano tante sedie con tutti i clienti di Covisian e Almagiva che come noi hanno voglia di contribuire a una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il portale contiene
più tasselli: dai video
girati tra le bellezze
italiane ai servizi
turistici collegati**

ACCORDO NHOA EMERGENCY

Nhoa si unisce a Emergency in un progetto a favore dei civili ucraini costretti a lasciare il loro Paese in cerca di salvezza



Peso: 14%



Pnrr, già pronti progetti di riserva per 22 miliardi

Lo stato di attuazione

Per metropolitane, città, ciclovie, rifiuti, scuole, ricerca più interventi che risorse

Saranno utili in caso di bassa capacità di spesa in altre voci, piano B o correzioni

Celestina Dominelli
Marco Mobili
Giorgio Santilli
Claudio Tucci

Mentre alcune gare del Pnrr vanno deserte - ultimo caso quella per il 5G segnalata ieri dal Sole 24 Ore ma già gli asili nido al Sud avevano fatto scalpore per sottodimensionamento della domanda - altri programmi "a chiamata" presentano un'eccedenza di progetti rispetto alle disponibilità finanziarie. Lo ha certificato, la scorsa settimana, l'allegato Infrastrutture al Def per i capitoli della rigenerazione urbana, delle metropolitane e delle piste ciclabili, ma a una ricognizione più attenta altri piani o bandi hanno messo in panchina progetti ammissibili che non hanno accesso (per ora) al finanziamento. Una riserva di progetti subito spendibili nel caso di un «piano B» del Pnrr, ma anche di integrazioni finanziarie al Piano, di rifinanziamenti nazionali complementari o anche semplicemente nel caso in cui si perdano per strada altri progetti del Pnrr e si profilasse l'occasione di una correzione in corsa del Piano. Di seguito una prima rassegna dei capitoli di spesa che già alimentano questa riserva

va di progetti buoni per il futuro più o meno immediato.

Rigenerazione urbana

Il bando per il Piano integrato per la qualità dell'abitare (Pinqua), lanciato prima del Pnrr e poi salito sul Piano, ha avuto un grande successo e si propone come principale leva di una nuova generazione di progetti di rigenerazione urbana, collegati alla questione abitativa. I progetti selezionati e finanziati sono 159 per un contributo pubblico di 2.816 milioni, finanziato dal Pnrr. Per questi progetti l'iter va avanti e sono state

firmate le convenzioni che impongono il rispetto di tempi rigidissimi. Ma non meno interessante è proprio quella riserva di 112 progetti che sono rimasti fuori, per un contributo pubblico richiesto di 1.446,6 milioni. Ora sono in fila, in attesa di un finanziamento integrativo che il Mims spera possa venire ancora dal Pnrr, se dovessero liberarsi delle risorse, oppure in alternativa da altri fondi Ue o da fondi nazionali. Il fatto rilevante è che esiste una riserva di progetti pronti per un nuovo, importante investimento dare ancora più organicità all'investimento di rigenerazione urbana nelle città italiane.

Metropolitane

Nel parco progetti per le metropolitane e più in generale per il trasporto rapido di massa per le città ci sono ancora da soddisfare 3.778 milioni ripartiti fra 21 progetti rimasti esclusi per ora dai finanziamenti Pnrr e da quelli integrativi nazionali (in tutto 28,8 miliardi assegnati). Ci sono tutte le grandi città: Milano con sei progetti ma un importo piuttosto basso di 375,9 milioni; Napoli con cinque progetti e un importo di 1.448,98 milioni; Roma con tre progetti e un importo di 1.293 milioni (qui spicca il rifinanziamento della linea C con 1.210 milioni); Torino con due progetti e 226 milioni; Catania con due progetti e 143 milioni; Genova e Cagliari con un progetto ciascuno e rispettivamente 74 e 13 milioni. L'allegato Infrastrutture al Def ha riproposto il tema nei dettagli, con il calcolo del fabbisogno finanziario. Molti di



Peso: 54%

questi progetti difficilmente potrebbero entrare nel Pnrr per un fatto di scadenze temporali, ma non va dimenticato che esiste un Piano complementare nazionale (finora 30 miliardi) che si muove in strettissimo raccordo con il Pnrr e rispetta tutti i criteri Pnrr meno quello della scadenza al 2026.

Piste ciclabili

Mancano 2.022 milioni di euro per finanziare le piste ciclabili ancora rimaste a secco o in cerca di ulteriori finanziamenti. Sono una componente fondamentale del capitolo mobilità sostenibile. Otto le tratte interessate: ciclovia tirrenica (599 milioni), ciclovia adriatica (164 milioni), Venezia-Torino (127 milioni), ciclovia della Sardegna (290 milioni), ciclovia dell'Acquedotto pugliese (41 milioni), ciclovia della Magna Grecia (442 milioni), ciclovia del Garda (298 milioni), Trieste-Lignano Sabbiadoro-Venezia (59 milioni).

Rifiuti, il capitolo impianti

In casa Mite, a registrare il sold out quanto a domande e relativo ammontare sono stati finora i due bandi collegati all'economia circolare. Il primo, chiuso a marzo scorso, è quello per la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e per l'ammodernamento delle strutture esistenti, che era partito con una dotazione di 1,5 miliardi e che invece si è chiuso con richieste per 6,3 miliardi (di cui 3,3 miliardi provenienti dalle regioni del Mezzogiorno). A conti fatti, insomma, con un'eccedenza di 4,8 miliardi. I beneficiari sono rappresentati dagli egati (gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale) e, in loro assenza, dai Comuni.

I progetti "faro"

L'altro fronte è quello relativo ai progetti "faro" di economia circolare. L'esito, però, è analogo all'impiantistica: il bando, che mira a rafforzare e implementare le filiere industriali strategiche e a sopperire alla scarsità di materie prime, partita con uno stanziamento di 600 milioni, ma alla fine le richieste hanno raggiunto il livello di 4,1 miliardi (di cui 900 milioni dal Sud). Anche in questo caso, quindi, con un surplus di domande particolarmente significativo e pari a 3,5 miliardi. E in prima linea, a intercetta-

re i fondi, ci sono le imprese.

Centri nazionali di ricerca

Per quanto riguarda il Mur, tutti e quattro i bandi emanati hanno ricevuto richieste superiori al finanziamento previsto. Per i cinque centri nazionali dedicati alla ricerca di frontiera sono arrivate cinque proposte per oltre 2 miliardi, a fronte degli 1,6 messi a bando.

Ecosistemi dell'innovazione

Stesso trend per l'altro programma, Ecosistemi dell'innovazione, da realizzare a livello territoriale, regionale o sovraregionale. Sono pervenute 15 candidature per circa 1,9 miliardi, a fronte degli 1,3 miliardi disponibili. Delle 15 proposte, di cui ne verranno finanziate massimo 12, 6 sono nelle regioni del Sud Italia.

Infrastrutture innovative

Passando alle 20 Infrastrutture di ricerca sono arrivate 39 proposte per oltre 1,8 miliardi (su 1,08 miliardi a disposizione). Sulle 10 Infrastrutture tecnologiche di innovazione sono state presentate 25 proposte progettuali di cui 17 per creare nuove infrastrutture e 8 per ammodernamento. Complessivamente, le proposte progettuali prevedono costi per oltre 700 milioni sui 500 milioni a disposizione.

Palestre e sport

Ampia partecipazione anche ai bandi Istruzione, con l'overbooking che si è realizzato per tre dei quattro bandi già avviati (gli asili nido hanno avuto una minore partecipazione, ma poi con la riapertura dei termini si è abbastanza recuperato). Per le palestre i fondi previsti dal Pnrr sono 300 milioni, con l'obiettivo di realizzare almeno 400 edifici, nuovi o adattati, adibiti a palestre o impianti sportivi, per spingere l'offerta di attività sportive già dalle prime classi della primaria e su tutto il territorio nazionale. Le domande pervenute alla

scadenza dell'avviso sono state 2.859 per un totale di finanziamenti richiesti superiore ai 2,8 miliardi.

Mense scolastiche

Anche per quanto riguarda le mense, a fronte di 400 milioni Pnrr, le domande pervenute sono state 1.088 per una richiesta di finanzia-

menti superiore ai 581 milioni. Qui l'obiettivo è costruire mille locali e spazi nuovi da destinare a mense, oggi non presenti nel 26,2% delle scuole del primo ciclo, per aumentare l'offerta di tempo pieno.

Scuole nuove

Dove si è già corso ai ripari è sul bando per realizzare scuole nuove, innovative e sostenibili. Qui, secondo il Pnrr, dovevano essere realizzate 195 nuove strutture, con 800 milioni a disposizione. Ebbene, nei giorni scorsi, l'Istruzione ha fatto sapere di essere salita a 216 nuove scuole facendo crescere gli 800 milioni inizialmente previsti a un miliardo e 189 milioni di euro.

Alberghi e strutture ricettive

L'effetto Superbonus si fa sentire anche sul fronte turismo. Tra gli obiettivi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha assegnato al ministro Garavaglia, c'è anche l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza delle strutture ricettive del Paese. Per centrarlo è stato introdotto un credito d'imposta fino all'80% delle spese ammissibili sostenute per interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza di alberghi, pensioni, ostelli e altro, nonché per progetti di digitalizzazione delle imprese ricettive. A tax credit alberghi è stato aggiunto un ulteriore contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese sostenute per riqualificare le strutture. Neanche il tempo di aprire il bando da 600 milioni che le risorse sono andate esaurite, anche perché le richieste presentate dalle imprese di settore ammontano a ben 3 miliardi di euro. In sostanza ci sarebbero imprenditori pronti ad effettuare investimenti per altri 2,4 miliardi per migliorare l'offerta ricettiva del Paese. Va ricordato, però, che senza un nuovo stanziamento le aspettative delle imprese alberghiere saranno disattese visto che al Turismo è andato poco più dell'1% dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 54%

Le riserve

Valore dei finanziamenti richiesti per i progetti Pnrr che eccedono le risorse disponibili. *In milioni di euro*

Rigenerazione urbana	1.446
Metropolitane	3.778
Ciclovie	2.022
Impianti gestione rifiuti	4.800
Progetti fare economia circolare	3.500
Centri nazionali ricerca Mur	400
Ecosistemi dell'innovazione	600
Infrastrutture di ricerca innovative	720
Infrastrutt. tecnologiche di innovazione	200
Palestre e sport	2.500
Mense scolastiche	181
Superbonus alberghi	2.400
TOTALE	22.547

Fonte: elaborazione Il Sole24 Ore



Metro. Le metropolitane sono tra programmi "a chiamata" del Pnrr che presentano un'eccedenza di progetti rispetto alla disponibilità finanziaria



Peso:54%

Rapporti

Trasporti e logistica

La sfida: più merci su treno e nave

Marco Morino — a pag. 22

Una nuova alleanza porti-interporti per spostare le merci su navi e treni

Lo scenario. Il ministro Giovannini: «L'intermodalità marittima e ferroviaria diventa fondamentale, rappresentando non più una scelta ma la vera alternativa se si vuole coniugare la sostenibilità sociale ed economica con l'ambiente»

Pagina a cura di
Marco Morino

In Italia il settore dei trasporti è direttamente responsabile del 25,2% delle emissioni di gas a effetto serra e del 30,7% delle emissioni di CO₂.

Il 92,6% delle emissioni nazionali di tutto il comparto è attribuibile al trasporto stradale di passeggeri e merci, settore per il quale si registra un aumento del 3,2% delle emissioni tra il 1990 e il 2019. Il cammino da percorrere per decarbonizzare il trasporto delle merci e imprimere una svolta sostenibile al settore della logistica sembra essere segnato: spostare sempre più il movimento delle merci dai camion e dalle strade verso navi e treni, soprattutto sulle medie e lunghe distanze. Ovvero, puntare su autostrade del mare e ferrovie. Si chiama intermodalità o logistica integrata.

Lo dice Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture: «Grazie al marebonus, al ferrobonus (gli incentivi statali per trasferire il traffico merci via mare e via ferrovia, che sono stati appena rifinanziati dal governo con ulteriori 38,5 milioni di euro per l'anno 2022, ndr) e agli investimenti infrastrutturali abbiamo l'opportunità di fare quel famoso shift modale di cui abbiamo parlato per tanti anni. L'intermodalità marittima e ferroviaria diventa fondamentale rappresentando non più una scelta, ma la vera alternativa se si vuole coniugare la sostenibilità economica e sociale con quella ambientale».

La visione

Il nuovo scenario geopolitico che si va delineando dopo lo scoppio del con-

flitto in Ucraina avrà un impatto rilevante sui flussi internazionali delle merci e sulle catene globali degli approvvigionamenti delle materie prime. Per esempio: la chiusura degli spazi aerei e terrestri della Federazione Russa ai vettori occidentali, implica una ricostruzione quasi ex novo della geografia dei trasporti intercontinentali. Secondo numerosi analisti, la globalizzazione come la abbiamo conosciuta fino a oggi è superata e si va verso nuovi equilibri. Il che significa cambiamenti nelle rotte delle materie prime e delle merci e quindi un ridisegno delle catene logistiche.

Il riavvicinamento delle attività produttive, già delocalizzate in Oriente da parte delle aziende occidentali, italiane comprese (il cosiddetto *backshoring*) farà sì che gli scambi all'interno dell'Europa crescano di volume e importanza e questo naturalmente vale anche per l'Italia. Tra noi e l'Europa ci sono le Alpi e non è immaginabile che questa crescita di volumi sia affidata al solo trasporto su gomma, sia per i noti problemi ambientali che riguardano lo spazio alpino, sia per la cronica carenza di autisti, che non si risolve da un giorno all'altro. La risposta è la ferrovia e in particolare l'intermodalità, per lo sviluppo della quale sta emergendo un nuovo protagonista, a lungo sottovalutato: il sistema nazionale degli interporti.

Una visione condivisa da Giovannini. Si chiede il ministro: «Come cambieranno i flussi con questo nuovo scenario geopolitico? Mi sembra che ci sarà certamente un rafforzamento delle relazioni intraeuropee».

Dunque, in questa prospettiva, «gli investimenti sul Terzo valico, per connettere il porto di Genova alle direttrici del Nord, sul nuovo tunnel ferroviario del Brennero, il rafforzamento che abbiamo fatto con il Pnrr per una connessione via ferrovia di 11 porti, 11 aeroporti e 9 centri intermodali, vanno accelerati, non rallentati». Anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) considera la sostenibilità un fattore cruciale di sviluppo per le aziende dello shipping e della logistica. Secondo un'analisi elaborata da Srm, centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, il Recovery plan mette a disposizione nel suo complesso 31,4 miliardi di euro per la transizione ecologica della logistica da investire nella riduzione delle emissioni, nella digitalizzazione, nell'ammodernamento dei porti e nello sviluppo delle infrastrutture intermodali.

Gli interporti al centro

Mai come ora gli interporti sono al centro del sistema logistico del nostro Paese, sia per le sinergie che sono in grado di sviluppare con il sistema



Peso: 1-1%, 22-52%

portuale, sia per agevolare gli scambi nord-sud del Paese. Essi costituiscono un'opportunità unica, nel nuovo scenario, per modernizzare il sistema logistico nazionale e contribuire a decongestionare le arterie stradali e autostradali, attraverso un maggior ricorso all'intermodalità. Gli interporti sono quei luoghi dove avviene l'incontro e il successivo trasbordo fisico della merce tra la modalità stradale e quella ferroviaria, che passa dal camion al treno e viceversa (gommaferro). L'Italia dispone di una rete di interporti eccellente, ai vertici europei per qualità delle infrastrutture: in totale gli interporti italiani sono 26, tutti collocati sui grandi corridoi internazionali che attraversano anche l'Italia (Balcanico-Mediterraneo; Mediterraneo; Scandinavo-Mediterraneo; Reno-Alpi).

Inoltre, la rete di interporti nazionali è ben distribuita sui territori più industrializzati del Paese. Secondo uno studio di Nomisma sugli interporti italiani, il primo nel suo genere, la rete rappresentata da Uir (Unione interporti riuniti) può essere considerata in pieno un vantaggio competi-

vo che l'Italia può giocare nei confronti dei concorrenti europei più importanti. Un vantaggio che andrebbe potenziato e sostenuto, per il bene dell'economia italiana.

Il collegamento con i porti

La chiave di volta per imprimere un salto di qualità al nostro sistema logistico è mettere in connessione diretta porti e interporti, potenziando i collegamenti ferroviari tra i due sistemi logistici. In questo modo, con i treni allineati lungo le banchine, i container passerebbero direttamente dal mare alla ferrovia. A Livorno, per esempio, è in corso il progetto per collegare gli impianti ferroviari del porto con l'interporto Amerigo Vespucci di Guasticce. Trieste, primo porto in Italia per movimentazione di treni merci (circa 10 mila convogli l'anno con Monfalcone), ha avviato una serie di servizi intermodali con l'interporto di Cervignano (Udine). L'operatore intermodale svizzero Hupac, che ha appena lanciato un collegamento ferroviario per container e semirimorchi tra il suo terminal lombardo di Busto Arsizio-Gallarate e il porto di Trieste, studia un'alleanza con Interporto Bologna e porto di Ravenna

per avviare nuovi treni.

Una delle sfide dell'intermodalità nazionale si concretizza quindi nello spingere i nostri porti a collegarsi alle zone produttive non solo via camion, come avviene troppo spesso oggi, ma aumentando la quota di traffico ferroviario. In futuro, i porti che non saranno collegati direttamente alla ferrovia e non avranno collegamenti intermodali efficienti perderanno la possibilità di sfruttare al massimo le proprie potenzialità di crescita. È precisamente ciò che è accaduto due settimane fa in Belgio, con la fusione tra i porti fiamminghi di Anversa e Zeebrugge, due campioni dell'intermodalità, che daranno vita a uno dei più grandi sistemi logistici integrati d'Europa. Solo un'azione coordinata di porti e interporti potrà permettere alla logistica italiana il tanto agognato recupero di traffico rispetto al Nord Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA Sarà cruciale potenziare i raccordi ferroviari tra la rete portuale e quella degli interporti

Trieste. Vista aerea della piattaforma logistica di Trieste, un terminal al servizio del sistema mare-ferro. L'intermodalità è un punto di forza dello scalo giuliano. Il porto di Trieste movimentava circa 10 mila treni merci l'anno. Da Trieste arrivano e partono treni da/verso Germania, Austria, Ungheria, Rep. Ceca e Nord Italia



Peso: 1-1%, 22-52%

**Aiuti di Stato**

Il Mef non cambia
linea: per ora
niente proroga
della dichiarazione

Marco Mobili

—a pagina 40

Autodichiarazione aiuti Covid, nuovo no del Mef alla proroga

Adempimenti

L'Economia sottolinea
che i tempi sono dettati
dalle richieste europee
La dichiarazione richiede
informazioni
non in possesso del Fisco

A distanza di una sola settimana il ministero dell'Economia conferma che non c'è spazio per una proroga del termine del 30 giugno entro cui le imprese dovranno dichiarare gli aiuti Covid di cui hanno beneficiato in piena pandemia nel rispetto dei tetti del Temporary framework. Il sottosegretario al Mef, Federico Freni (Lega), nel leggere la risposta a un question time di Angiola (Misto) in commissione Finanze alla Camera, ha ribadito che nella dichiarazione sono contenute quelle informazioni necessarie all'agenzia delle Entrate per effettuare entro la fine del 2022 la registrazione degli aiuti individuali, fruiti nel 2020, nel Registro nazionale degli aiuti di Stato (Rna). Si tratta di una mole di dati e informazioni elevatissima da registrare e un eventuale differimento del termine del 30 giugno, ribadisce ancora il sottosegretario Freni, «pregiudicherebbe il rispetto della scadenza del 31 dicembre 2022» per realizzare correttamente la registrazione degli aiuti. La sola possibilità di un differimento, magari al 30 settembre come chiedono professionisti e imprese, è quella

di accompagnare la proroga del 30 giugno a uno slittamento in avanti, con un «pari differimento», del termine finale per la registrazione degli aiuti sul registro nazionale.

Con la risposta al question time il ministero dell'Economia coglie l'occasione per ricordare che nell'autodichiarazione da inviare a fine giugno sono contenute informazioni che non sono in possesso dell'agenzia delle Entrate. In particolare le Entrate chiedono ai contribuenti anche i dati sulle imprese con cui il beneficiario si trova in una posizione di controllo, rilevante ai fini della definizione di impresa unica secondo la nozione europea di impresa utilizzata ai fini degli aiuti di Stato. Una definizione che diventa dirimente soprattutto nei tetti di aiuti indicati dal piano temporaneo.

Il Fisco chiede di conoscere anche il dettaglio delle allocazioni degli aiuti ricevuti nella sezione 3.1 o nella sezione 3.12 del Temporary framework e il peso dei requisiti relativi alle rispettive sezioni. Come spiega la risposta del ministero, è il beneficiario che può scegliere nell'autodichiarazione

se allocare l'aiuto, se ne esistono i requisiti, in tutto o in parte nella Sezione 3.12. Infine, altro dato richiesto dal Fisco riguarda il superamento dei massimali previsti dalle rispettive sezioni 3.1 e 3.12: 2, 3 milioni a impresa (fino al 31 dicembre scorso era 1,8 milioni) e 12 milioni per gli aiuti dal 1° marzo 2020 al 31 dicembre 2022 (prima era 10 milioni). Le Entrate in questo caso vogliono conoscere come il contribuente sanerà l'irregolarità, con utilizzo dei massimali più elevati introdotti nel tempo, riversamento con modello F24, oppure scomputo da aiuti successivi.

—M.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 40-15%